

Una sciocca esibizione danneggia a Firenze statue del Giambologna

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Violento scontro armato tra palestinesi e israeliani penetrati nel Libano

A pag. 14

LA PIU' GRANDE QUESTIONE NAZIONALE

LE FORZE reazionarie, dalla formazione dello Stato unitario in poi, si sono mosse attorno a due prospettive, più volte ricorrenti nella storia del nostro Paese: da un lato, la cosiddetta politica giolittiana del blocco industriale tra capitalisti e operai del Nord a scapito del Mezzogiorno, e, dall'altro lato, quella delle rivolte delle plebi meridionali capeggiate da elementi della piccola borghesia di ispirazione conservatrice o reazionaria. Non a caso questa ultima tendenza è riaffiorata con la recente controffensiva della destra, che ha cercato, attraverso la rivolta di Reggio Calabria e il voto siciliano, di rinfocolare la protesta di tutto il Sud contro tutto il Nord, e di suscitare le « guerre tra i poveri » e le divisioni interne allo stesso Mezzogiorno.

Se è vero che questa linea è stata coronata da alcuni successi immediati e parziali, è altrettanto vero che oggi siamo a una svolta. L'incontro sindacale di Reggio Calabria e la prossima conferenza delle Regioni meridionali che si terrà a Cagliari sono i due avvenimenti più significativi che vanno in una direzione ideale e politica che può contribuire a capovolgere dalle basi tutta l'impostazione della destra.

A Reggio Calabria la classe operaia, facendosi carico, anche attraverso una coraggiosa autocritica, del problema degli investimenti nel Sud, ha cominciato a isolarvi davanti alla coscienza delle masse i veri nemici storici del Meridione d'Italia, le grandi concentrazioni monopolistiche.

A Cagliari le Regioni meridionali, come appare con chiarezza dall'interessante documento preparatorio predisposto dalla Regione sarda, vanno a dire che sono contro la « guerra tra i poveri », e che intendono impegnarsi per aprire una vertenza unitaria nei confronti del governo centrale. Non è un caso che questi primi passi verso un'unità democratica del Mezzogiorno si manifestino nel momento stesso in cui si ha il coraggio di aprire un discorso aperto e unitario con la classe operaia italiana, attraverso un richiamo esplicito e positivo al grande valore politico dell'incontro di Reggio Calabria. Qui sta la portata anche ideale e culturale del convegno di Cagliari: la questione meridionale si ripresenta in contrapposizione a ogni vuoto meridionalismo reazionario, come una grande questione nazionale. E ciò non attraverso un'astratta esercitazione letteraria, ma attraverso un puntuale impegno di lotta capace di concretizzarsi in azioni precise — quali sono le « vertenze territoriali » — e in una visione alternativa di tutto lo sviluppo economico del paese. È qui il punto fondamentale. Siamo ormai giunti a un grado di consapevolezza tale che la riaffermazione della centralità della questione

meridionale e della riforma agraria non può non riproporre — come affiora dalla stessa impostazione del convegno — il problema delle sorti complessive della comunità nazionale, dei suoi valori, della natura dei suoi consumi e della sua intera vita democratica.

DA CAGLIARI non si vuol fare uscire le rivendicazioni di una parte della società nazionale contro un'altra parte; né si vuole proclamare la « lega dei poveri », l'unità dei disperati, la richiesta subalterna di elargizioni prequative. A Cagliari si vuole ricordare, con una rinnovata coscienza e drammaticità politica, un problema molto antico, e cioè che la risoluzione della questione meridionale è l'unica possibile ipotesi di uno sviluppo valido per tutto il Paese, e quindi è l'unica seria ipotesi democratica. Questo è un grande momento della verità per tutte le forze politiche nazionali. Sul Mezzogiorno si misurano infatti le fandonie apologetiche degli economisti del governo, si misura la falsità della contrapposizione tra la esigenza oggettiva di una ristrutturazione industriale e la necessità dell'espansione degli investimenti nel Sud; si misura anche la vacuità di ogni appello a una generica ripresa produttiva che non faccia i conti con l'esigenza prioritaria dell'espansione dell'occupazione e dei consumi sociali. Si misura, in sostanza, tutta l'assurdità di ogni contrapposizione tra problema meridionale e politica delle riforme.

Al contrario, con il Mezzogiorno si entra nel cuore di tutto il meccanismo di sviluppo; e giustamente il documento preparatorio della conferenza di Cagliari afferma senza esitazioni che non ci troviamo di fronte al problema di singole aree depresse « risolubile con un semplice rilancio o con la semplice espansione dell'attuale modello di sviluppo ». No, quel modello è entrato in una fase di crisi strutturale: ecco perché « sul Mezzogiorno si misura la capacità delle forze popolari e democratiche di costruire per l'intero Paese una alternativa al modello di sviluppo di questi decenni ». Qui sta il valore generale della certezza del Mezzogiorno con lo Stato.

MA proprio per questo si tratta anche di una prova del Mezzogiorno con se stesso, di fare cioè i conti con un meccanismo di sviluppo in cui si specchiano pure le deformazioni interne alla realtà meridionale. Anche per questo motivo noi comunisti, che siamo sempre stati per l'unità, non siamo per l'umanesimo. Le masse popolari meridionali sanno, per antica esperienza, che il Sud ha i suoi nemici esterni ma ha anche i suoi nemici interni: i « fantocci » al servizio della rapina neocoloniale del grande capitale del Nord. Senza combattere i parassitismi e le rendite, senza la trasformazione degli antichi padri agrari, e quindi senza la difesa della legge sui fitti rustici, senza la costituzione di una florida economia contadina e il reinvestimento della rendita fondiaria, non ci sarà nemmeno un organico sviluppo industriale, ma solo delle allucinanti « cattedrali nel deserto » circondate dalla desolazione e dalla miseria. Infatti solo l'ignoranza di classe e certi economisti del neocapitalismo può far dimenticare che il decollo industriale delle prime società capitaliste è avvenuto in paesi che, come l'Inghilterra, conoscevano un avanzato e fiorente sviluppo dell'agricoltura.

Questa è dunque la via maestra da percorrere nel Mezzogiorno: investimenti industriali e riforma agraria. Ecco perché ci sembra significativo che le Regioni meridionali, nel momento in cui intendono aprire la vertenza con lo Stato per gli investimenti, si pongano il problema del loro rapporto democratico con le masse nei termini di un loro reale autogoverno. Da Cagliari, anche a questo proposito, deve venire una parola chiara: i nemici esterni del Mezzogiorno potranno essere battuti solo se si combattono contemporaneamente i suoi nemici interni, solo se la Regione si presenta non come una controparte, ma come uno strumento delle lotte del popolo meridionale, un momento di alta sintesi politica delle sue vertenze e della sua aspirazione storica alla terra, al lavoro e alla libertà.

Achille Occhetto

Il voto di domani deve dare un colpo alla politica della DC e del governo di centro-destra

Grandi e combattive manifestazioni chiudono la campagna elettorale del PCI

Il compagno Enrico Berlinguer ha parlato a Trieste e Monfalcone — Sottolineato il valore nazionale delle lotte che impegnano attualmente milioni di lavoratori — La politica antipopolare del governo destinata a scontrarsi sempre più duramente con la vigorosa opposizione del movimento operaio e democratico — Rafforzare ed estendere nell'Amministrazione locali la posizione del PCI



DERAGLIA IL RAPIDO: UN MORTO. Alle 6,30 di ieri mattina, alla stazione di Bivio Aurisina (quindici chilometri da Trieste) il rapido Trieste-Milano è deragliato finendo nel terrapieno. L'incidente è avvenuto perché il vagono di un treno merci, che aveva sbagliato binario, ha ostruito la linea sulla quale stava per transitare il rapido. Il macchinista del convoglio passeggeri rimasto ucciso. Nella foto: il luogo dell'incidente

CONTADINI E OPERAI DIMOSTRANO UNITI per l'affitto agrario le riforme, i contratti

Braccianti, mezzadri, coloni, coltivatori diretti, assieme ad edili, metalmeccanici, lavoratori di altre categorie hanno dato vita ieri ad una grande giornata di manifestazioni e di scioperi nel quadro della settimana di lotta contro il tentativo del governo di affossare la riforma dei fitti agrari, contro la politica agricola generale portata avanti da Andreotti e Malagodi, per il superamento della mezzadria e della colonia, per i contratti e un diverso sviluppo agricolo industriale. Imponenti manifestazioni, con la significativa presenza di folli gruppi di studenti, si sono svolte in Toscana, Emilia e Calabria.

La politica agricola del governo è stata duramente condannata nel corso di centinaia di comizi promossi dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e dai sindacati di categoria. « Il tentativo di controriforma in atto — ha detto il segretario generale della UILMEC-UIL, Luciani — è una dimostrazione emblematica dello stato di involuzione politico-sociale del paese ». Castagnoli, segretario nazionale della Federcoltivatori CISL ha sottolineato: « l'importanza che hanno la rendita parassitaria e la speculazione nella crisi delle città e delle campagne. Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti-CGIL ha ribadito la ferma volontà dei lavoratori delle campagne e delle città di lottare per un diverso sviluppo economico, un'agricoltura profondamente rinnovata, diverse condizioni di vita.

A PAGINA 4

Centinaia di manifestazioni comuniste hanno caratterizzato la giornata di chiusura della campagna elettorale nelle località dove i cittadini si recheranno alle urne domani e lunedì. Particolarmente imponente è stata la partecipazione popolare ai comizi che il segretario del Partito, compagno Berlinguer, ha tenuto a Trieste e a Monfalcone.

Fra le manifestazioni di maggior rilievo devono essere indicate quelle di Castellammare di Stabia con Amendola, Afragola e Orta con Ailino, Ascoli con Barco, Castellammare del Golfo con Buffalini, Gragnano con Chiaromonte, Vignevano con Cossutta, Cento con Cavina, Ladispoli con Di Giulio, Lucera con Galluzzi, Valenza Po con Jotti, Crotona con Ingrao, Gela con Macaluso, Chigaglia con Natta e Ceravolo, Aversa con Napolitano, Pachino con Occhetto, Grottaferrata con Perna, Magenta con Pecchioli, Taurisano con Reichlin, Orta con Romano, Minervino Murge con Valori, Tarquinia con Vecchielli e numerose altre.

TRIESTE, 24

Il compagno Enrico Berlinguer ha parlato oggi nel corso di due grandi manifestazioni a Monfalcone, davanti all'Italcantieri durante l'intervallo per il pasto, e a Trieste, a chiusura della campagna elettorale. Calorosissima è stata l'accoglienza tributata in mattinata al segretario generale del PCI a Monfalcone da parte di oltre cinquemila operai dell'Italcantieri, della Sem Detroit, dell'Asgen, della Bulneria SBA e dei portuali della città. In serata Berlinguer ha parlato, dopo i discorsi del compagno Rossetti, segretario della Federazione autonoma del PCI, e della compagna slovena Gabriella Gherber, della segreteria della Federazione, davanti a una gran folla che gremita il Teatro Nazionale di Trieste.

Nei due discorsi a Monfalcone e a Trieste, il compagno Berlinguer ha sottolineato il valore nazionale delle lotte che impegnano attualmente milioni di lavoratori per rivendicazioni che vanno al di là degli interessi delle singole categorie, per investire i problemi di fondo del paese. Il presidente del Consiglio Andreotti — ha osservato Berlinguer — va in giro per l'Italia per chiedere che il suo governo sia lasciato tranquillo, senza polemiche, cercando di far passare una concessione qualunque e inaccettabile della vita politica, secondo cui gli operai devono soltanto lavorare giacché vi sarebbe chi, al governo, provvede per loro. I fatti dimostrano che le cose non stanno così, e che l'attuale governo di centro-destra, anziché agire nell'interesse dei lavoratori e del paese, segue una politica antipopolare e antidemocratica.

(Segue in ultima pagina)

DIFFICOLTA' A PARIGI NEI COLLOQUI KISSINGER-LE DUC THO

LA PRETESA AMERICANA DI MUTARE L'ACCORDO METTE IN PERICOLO LA TRATTATIVA DI PACE

Washington chiede cambiamenti sostanziali su problemi essenziali già risolti nella precedente intesa - Nixon torna improvvisamente alla Casa Bianca - Il GRP smentisce la notizia di « Le Monde » su un preteso scontro tra forze del FNL pro e contro il negoziato

INDETTO DALLA FGCI

Corteo di giovani a Roma contro il dittatore Suharto



Un momento del corteo dei giovani ieri sera in piazza Fiume

Migliaia di giovani hanno risposto ieri all'appello lanciato dalla FGCI romana per protestare contro la presenza a Roma del dittatore indonesiano Suharto, responsabile del massacro di 600 mila democratici del suo paese. La manifestazione era stata indetta anche per chiedere l'immediata scarcerazione dei tre compagni arrestati dalla polizia. Apriva il corteo uno striscione « Suharto ha massacrato 600 mila democratici, il popolo italiano non lo vuole » e altri « Suharto via dall'Italia », allertati per gli arresti. I giovani hanno percorso via Noventana, viale Regina Margherita, via Salaria e sono poi tornati a piazza Fiume, dove il compagno Dario Costutta, segretario della Federazione giovanile comunista romana, ha tenuto un comizio. Il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana ha inviato ai

imperialisti gli studenti hanno chiesto anche la scarcerazione dei tre giovani arrestati. Ieri pomeriggio alle 17,30 piazza Fiume era affollata di giovani. Il corteo si è mosso in direzione di Porta Pia, preceduto da un camioncino, coperto di bandiere rosse, sul quale si avvicendavano i compagni per spiegare alla gente i motivi della manifestazione. Apriva il corteo uno striscione « Suharto ha massacrato 600 mila democratici, il popolo italiano non lo vuole » e altri « Suharto via dall'Italia », allertati per gli arresti. I giovani hanno percorso via Noventana, viale Regina Margherita, via Salaria e sono poi tornati a piazza Fiume, dove il compagno Dario Costutta, segretario della Federazione giovanile comunista romana, ha tenuto un comizio. Il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana ha inviato ai

compagni arrestati il seguente telegramma: « Esprimovi fraterna e fiera solidarietà comunista romana. Azione repressiva polizia che vi ha colpito è condannata da tutti i democratici che apprezzano ed esaltano la vostra coscienza e azione ant imperialista contro tiranno indonesiano ». Il massacrato Suharto ha avuto ieri un colloquio ufficiale con il presidente Leone (è il primo capo di stato ricevuto ufficialmente da Leonardo da quando è stato eletto presidente) e con Andreotti; è stato firmato un accordo di cooperazione tecnico-scientifica. Il presidente della Camera, compagno Pertini, del quale era stata notata l'assenza all'aeroporto in occasione dell'arrivo di Suharto, si è recato al Quirinale a rendere omaggio al presidente Leone e subito dopo ha lasciato il ricevimento.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24

Quattro giorni di intenso negoziato disciolti ore complessivamente, non hanno permesso ad americani e nord vietnamiti di trovare un accordo su quei problemi che Kissinger aveva detto « di dettaglio » e che invece costituiscono altrettanti ostacoli sollevati dagli Stati Uniti per ritardare la fine del conflitto. Le nostre informazioni di ieri circa il rilancio da parte americana di pretese inaccettabili sono confermate oggi dall'andamento del negoziato. È stato infatti annunciato fin dal mattino che non vi sarebbero stati, né oggi né domani, incontri tra le due parti. Nel tardi pomeriggio si è poi saputo che Kissinger e Le Duc Tho si erano visti per un'ora in una villa di Chaisy le Roi nella periferia sud di Parigi. Ma questo rapido incontro, anziché dissipare il pessimismo generale, lo ha rafforzato essendo nato più come la conferma dell'insabbiamento del negoziato che come una sua ripresa. Nella tarda serata, un comunicato della Casa Bianca annunciava che Kissinger avrà un nuovo incontro domani, a Parigi, con Le Duc Tho. Il portavoce ha quindi annunciato che Kissinger si è incontrato oggi stesso con il ministro degli Esteri francese Schumann in una visita di cortesia. Dopo la visita protrattasi per 45 minuti. Il Quai d'Orsay ha diramato un comunicato in cui si sostiene che « negli ambienti autorizzati viene sottolineato che le voci pessimistiche attualmente in circolazione a proposito del Vietnam appaiono fortemente esagerate ».

Se non si può parlare di rottura si deve tuttavia parlare di « impasse » provocata da una serie di richieste americane su tre problemi essenziali e già praticamente risolti nei precedenti accordi: il sistema di controllo internazionale del cessate il fuoco, il ritiro simultaneo delle truppe straniere dal territorio sud vietnamita e i poteri del Consiglio nazionale di conciliazione a tre componenti. L'organismo che dovrebbe Augustino Pancaldi (Segue in ultima pagina)

ULTIM'ORA

Attentato a Venezia: una bomba sul treno in partenza per Roma

Un grave attentato è stato sventato ieri sera. Sul treno direttissimo n. 599 Trieste-Venezia-Roma, in partenza da Venezia alle ore 22,26, era stata infatti collocata una bomba ad orologeria che la polizia ha fortunatamente individuato: era nascosta nel ripostiglio del manovratore, sul vagono di testa. L'allarme era venuto in seguito ad una telefonata anonima, effettuata alle 22,15. Il convoglio veniva bloccato pochi minuti prima della partenza. Fatti scendere i passeggeri, iniziava l'ispezione e un agente di PS rinveniva l'ordigno che veniva portato in un piazzale per essere disinnescato. È stato a questo punto che la bomba, munita di un congegno a orologeria esplosivo. Per fortuna nessuna rimaneva ferita. Se la bomba fosse esplosa durante il viaggio sarebbe stata certo una strage.

OGGI

IL VISO del segretario democristiano on. Forlani (quale ci è apparso anche giovedì sera in TV, a « Tribuna elettorale », moderatore Jacobelli) è solitamente illuminato da una copiosa cordialità, oscurata a tratti da una pena segreta che quest'uomo sostanzialmente adde non sa nascondere quando le leggi crudeli della propaganda gli impongono, come sempre più spesso accade, di dire una bugia. Durante il suo breve intervento, l'altro ieri sera, ne ha detta una che ha steso sul suo sembiante un'ombra angosciata, e noi vogliamo ora consolarlo: siamo disposti a dimenticarla, basta che ci prometta, questo sì, di non ripeterla mai più. Perché Ton Forlani si renda conto della sua colpa, e veda di emendarla, gli ricorderemo quanto ha osato dire a un certo punto del suo appello agli elet-

tori. Sentite. « Noi sappiamo che in linea generale le amministrazioni locali fondate su partiti democratici funzionano meglio, sono più efficienti nelle loro proposte, nella loro capacità di iniziativa e di risoluzione dei problemi locali ». Non dimenticate che quando Forlani dice « partiti democratici » intende alludere alla attuale maggioranza governativa, con rigorosa esclusione dei comunisti e ormai anche dei socialisti. Bene, prendiamo un esempio che chiameremo nazionale. A Roma guida il comune una maggioranza dei « partiti democratici » con sindaco democristiano. Che cosa succede di particolare da dire, non fosse che avevano dimenticato di avvertirgli la testa, sicché, leggera com'è, gli barano interrotta da ogni parte col rischio di staccarsi. E' vero che anche se fosse successo la testa a Tanassi non sarebbe caduta, dato che la socialdemocrazia pesa meno dell'aria, ma un vice presidente del Consiglio col capo spuntato fa senso, così sarà meglio che a Tanassi per la prossima volta, gli cambino le garnizioni.

lacrime

Forlancroce

+1,3 nel mese scorso

Ulteriore impennata dei prezzi

L'Istituto di statistica ha reso noti i dati sull'aumento dei prezzi in ottobre. I quali rappresentano un record assoluto registrato dal governo Andreotti al paese. Al consumo, l'incremento mensile dell'1,5%, riportato a 12 mesi, dà un ritmo dei rincari superiore al 13%. Poiché in testa ai rincari è l'alimentazione l'indice del costo della vita presenta un salto più elevato: 1,5% mensile, circa 16% in ragione d'anno.

Questa situazione drammatica continua ad essere alimentata da un'azione del governo che sembra ricercare nell'accessorietà delle difficoltà il mezzo per bloccare la spinta per le riforme. Misure concrete sono infatti possibili sia per ridurre il prezzo degli alimentari, togliendo le imposte sui principali consumi e integrando direttamente i redditi ai contadini, sia per le abitazioni, applicando un blocco generale degli affitti e riduzioni obbligatorie sui canoni imposti dalle società immobiliari con più di 4 appartamenti.

LA BATTAGLIA IERI NOTTE A OTTO CHILOMETRI DAL CONFINE

VIOLENTO SCONTRO FRA PALESTINESI E ISRAELIANI PENETRATI IN LIBANO

I soldati di Tel Aviv erano montati su elicotteri - Incerto il bilancio, che registra perdite da entrambe le parti - Elementi del Fronte Popolare arrestati a Gaza e a Lod - Intervista dei 3 palestinesi superstiti della strage di Monaco

BEIRUT, 24. Ancora scontri in Medio Oriente: un commando israeliano elicotterato ha attaccato stamani intorno alle 3 (italiane) una base di guerriglieri palestinesi presso Khorab, nella zona del fiume Habash, otto chilometri all'interno del territorio libanese. Lo scontro si è protratto per due ore e si sono verificati — specifica l'agenzia palestinese Wafa — «severissimi scontri al fronte». Incerto il bilancio della battaglia: il commando di quattro fedayin feriti e di «un certo numero» di soldati di Tel Aviv uccisi o feriti; testimoni oculari affermano che i guerriglieri hanno avuto due morti e sei feriti e che due case e alcune tende della base sono state distrutte; l'esercito libanese parla di un solo guerriglieri ucciso; gli israeliani riferiscono di avere avuto un ferito e di avere «colpito» diversi fedayin.

Il portavoce militare di Tel Aviv ha anch'egli sostenuto che non si è trattato della incursione di un commando elicotterato, ma che lo scontro è avvenuto fra guerriglieri palestinesi ed un reparto di fanteria «in missione di pattuglia in territorio libanese»; dove si vede come gli israeliani si ritengono in diritto di «pattugliare» il territorio al-



LIBANO MERIDIONALE — Case di abitazione distrutte in un villaggio nel corso di uno dei recenti raid israeliani

Italia-Vietnam per la pace la solidarietà e gli aiuti al popolo vietnamita

La segreteria del Comitato nazionale Italia-Vietnam ha preso in esame gli sviluppi delle trattative di pace di Parigi e della situazione politica nel Vietnam. Ha rilevato il permanere e l'aggravarsi dell'iniziativa militare USA contro le popolazioni vietnamite, la notizia piuttosto attendibile dello sterminio dei prigionieri e dei deportati politici da parte del governo di Saigon tenuto ad eliminare illesamente una componente essenziale della classe politica democratica, l'incremento di massiccia fornitura militare statunitense al governo fantoccio di Saigon, ha auspicato una sollecita e positiva conclusione delle trattative parigine con il superamento delle pretese prepotenti e insistenti a modificare la sostanza degli accordi già intervenuti tra USA e RDV. Nel confermare il prossimo arrivo nel Vietnam con un aereo messo a disposizione dalla Croce Rossa sovietica, invio possibile per il 1. dicembre, degli aiuti materiali ancora raccolti dal Comitato per il movimento democratico italiano, la segreteria del Comitato nazionale Italia-Vietnam invita tutte le organizzazioni pacifistiche e le forze democratiche a sviluppare e ad intensificare l'iniziativa politica e di massa per esprimere la solidarietà al popolo vietnamita per una giusta causa; chiede che il governo italiano riconosca senza indugio la Repubblica Democratica del Vietnam e che intervenga attivamente presso il governo americano per una sollecita firma dell'accordo di pace; per una immediata cessazione dei bombardamenti su tutto il Vietnam; perché sia impedito il massacro dei prigionieri politici di cui gli Stati Uniti, nonostante la decisione di disimpegno del governo di Saigon, portano la corresponsabilità.

trul a loro benepilicito. Il gruppo di fedayin coinvolto nello scontro appartiene al Fronte Popolare Comandante generale, diretto da Amed Ghilbril e scissosi a suo tempo dal FPLP di Habbash. Non è chiaro se nello scontro sia intervenuto anche l'esercito libanese. Il commando di Beirut afferma che sugli israeliani è stato aperto il fuoco, ma i testimoni oculari non ne hanno fatto alcun cenno.

Tutti gli avvenimenti di questa notte dimostrano due cose: che Israele non intende rinunciare alla politica delle spedizioni punitive sul territorio libanese; che i guerriglieri palestinesi continuano ad essere attivi e a costituire per i comandi di Tel Aviv un grave problema. Ne danno ulteriore conferma due notizie che vengono dall'interno del territorio occupato: a Gaza, le autorità israeliane hanno ammesso di aver arrestato nel corso del mese di ottobre 20 elementi del Fronte Popolare di Liberazione per la Palestina; la settimana scorsa, inoltre, altri sei arabi sono stati arrestati a Lod sotto l'accusa di aver costituito una cellula del FPLP.

Ricordiamo ancora che appena due giorni fa è esplosa una bomba a Gerusalemme, che sul Golan si ripetono le azioni dei guerriglieri, che a Gaza è stata sabotata due volte negli ultimi quindici giorni la linea ferroviaria per Tel Aviv.

Tutto ciò — aggiunto alle spettacolari azioni di «Settembre nero» — lascia intendere perché i dirigenti di Tel Aviv si mostrino in questa fase particolarmente aggressivi e decisi a una intensificazione delle spedizioni punitive, nella speranza di creare una frattura fra Resistenza e regimi arabi, come avvenne negli anni in Giordania, e Damasco, anche in questi giorni, ha ribadito fermamente il suo appoggio ai fedayin e alla lotta di liberazione nazionale.

Da lunedì si affronteranno i problemi concreti

Accordo a Helsinki sulle procedure della conferenza per la sicurezza

Ormai appianati i punti controversi - Le decisioni saranno prese con il « consenso generale », senza obiezioni - I lavori si svolgeranno a porte chiuse - Risolta la questione della definizione di «uguaglianza»

Un commento della TASS

Psicosi da guerra fredda per il sottomarino «fantasma»

OSLO, 24. Sul fantomatico sommergibile che avrebbe violato le acque territoriali norvegesi, l'agenzia TASS ha diramato un comunicato salvifico da Oslo, in cui viene sottolineata la coincidenza delle psicosi sollevate dai comandi della NATO, con l'inizio dei colloqui di Helsinki.

Dal nostro inviato

HELSINKI, 24. Oltre sei ore di discussione suddivise in due sedute, una al mattino e una nel pomeriggio, hanno oggi creato l'atmosfera preparatoria della conferenza europea per la sicurezza e la cooperazione, le basi per il superamento della controversia sul regolamento dei lavori.

(Dalla prima pagina)

Esso infatti respinge le rivendicazioni di tutte le categorie di lavoratori — dagli operai ai dipendenti statali, dai pensionati agli insegnanti —, colpisce i contadini con la controriforma dei patti agrari, si propone di ripristinare gravi misure antidemocratiche, come il fermo di polizia.

Mantenere in vita questo governo — ha proseguito Berlinguer — significa dunque arrecare danni sempre più seri al paese sia sul terreno economico, sia sul piano sociale, sia per quanto riguarda la difesa e lo sviluppo della democrazia. Si tratta infatti di una politica che non ha prospettiva, in quanto essa è destinata a scontrarsi sempre più duramente con la vigorosa opposizione del movimento operaio e democratico, la cui forza è grande e non può essere piegata.

Nessuno dei grandi problemi del paese può essere risolto per questa via, percorrendo la quale anzi si può giungere soltanto a una estrema acuitazione di tutti i contrasti sociali e politici. L'Italia ha invece bisogno di un periodo di serenità, fondato sull'accordo e la collaborazione tra le grandi forze popolari e democratiche, per affrontare con una politica di riforme e di programmazione democratica la grave crisi in cui l'hanno gettata i governi diretti dalla DC.

Il segretario generale del PCI ha quindi affermato che quanto più presto l'attuale governo cadrà tanto meglio sarà per il nostro paese. Per questo chiamiamo gli elettori, che domenica prossima si recheranno alle urne in numerosi comuni e province e nella Val d'Aosta, a rafforzare ed estendere la posizione del Partito comunista, a condannare con il voto i fascisti e i partiti che sostengono il go-

Il comizio di Berlinguer

verno di centro-destra. Berlinguer ha quindi sottolineato la pericolosità della trama nera che ha punteggiato, negli ultimi mesi, e soprattutto negli ultimi anni, la vita di una città come Trieste. Particolarmente gravi sono qui, in questa zona delicata di confine, le responsabilità di quelle autorità e di quegli organi dell'apparato statale che hanno dimostrato di non avere alcuna volontà di stroncare le attività criminali delle organizzazioni fasciste. Feroci aggressioni contro lavoratori, contro comunisti, contro cittadini sloveni, contro ebrei, sono rimaste impunte. Su oscuri episodi come l'uccisione del tre carabinieri in GORIZIA, come la sparizione improvvisa di personaggi legati alla trama nera, come il rinvenimento di ingenti quantitativi di armi ed esplosivi, non si è ancora fatta luce. Il neofascismo si sente, così, incoraggiato, mentre le forze più reazionarie trovano un sostegno nella DC che, anziché combatterle, cerca di assorbire le posizioni espresse dal MSI.

Dopo aver affermato la necessità di una politica e di provvedimenti che consentano il libero e autonomo sviluppo della minoranza nazionale slovena, Berlinguer ha denunciato le conseguenze delle elezioni di governo della DC nei confronti di Trieste, che, nonostante tante promesse, vede oggi le sue fondamentali attività economiche e commerciali in crisi e senza prospettive. Il problema di Trieste è un problema nazionale, e come tale va affrontato, nel quadro di una programmazione democratica che comprenda una nuova politica marinara, e seguendo nuovi indirizzi in politica estera.

A questo proposito, Berlinguer ha ribadito il giudizio grandemente positivo espresso dal nostro partito per i risultati delle elezioni nella Germania occidentale che hanno visto una netta affermazione della politica del cancelliere Brandt di distensione e di riconoscimento della realtà rappresentata dai partiti socialisti e la sconfitta della DC tedesca cui era andata la solidarietà dei dirigenti dc italiani.

Questi indirizzi di politica estera rappresentano un motivo di più per batterci per la caduta del governo di centro-destra e per aprire la strada a una nuova politica estera che concorra, con i fatti, al processo di distensione internazionale e alla instaurazione di un nuovo assetto mondiale, nel quale trovino giusto riconoscimento anche le aspirazioni dei popoli e degli Stati del cosiddetto Terzo Mondo.

In pericolo la trattativa di pace

(Dalla prima pagina)

ad opporsi agli accordi già conclusi e intensifica al tempo stesso la repressione. Davanti a questi fatti ci si chiede se gli americani vogliono veramente finire guerra e ristabilire la pace.

La signora Thi Binh, ministro degli Esteri del governo rivoluzionario provvisorio, di Hanoi, ha detto che un accordo di distensione del comitato di Stockholm per la pace nel Vietnam che sta tenendo una sessione a Parigi, è stata ancora più netta nel suo giudizio. «Tale accordo», ha detto, «è un po' come un fantasma che si aggira sopra il Vietnam. Sud, i bombardamenti sul Nord, il comportamento degli americani al tavolo del negoziato e l'opposizione «rabbiosa» di Hanoi, e questa è la situazione attuale».

La Finlandia riconosce RFT e RDT

Osservatore permanente della RDT all'ONU

HELSINKI, 24. La decisione di massima di riconoscere le due Germanie già annunciata dal governo finlandese nei giorni scorsi, dopo trattative con i due Stati, è stata ufficialmente dal consiglio dei ministri.

NEW YORK, 24. Per decisione del segretario generale dell'ONU, il Vietnam è stato osservatore permanente dell'ONU. Tra Walheim e il ministro degli affari esteri della RDT, Winzer, vi è stato in proposito uno scambio di telegrammi.

Il governo della RDT ha autorizzato il segretario generale dell'ONU a nominare Horst Gruent osservatore permanente della RDT presso l'ONU.

Dichiarazioni di Medici sul riconoscimento della RDT

Il ministro degli esteri, senatore Medici ha dichiarato all'agenzia ANSA che il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca da parte dell'Italia «è ormai scontato» e che da tempo il ministero degli Esteri ha predisposto i passi necessari. Tuttavia, il ministro ha implicitamente escluso che l'Italia possa procedere sollecitamente al riconoscimento con atto proprio — come anche in questi giorni hanno fatto altri paesi europei — in quanto si ritiene che il riconoscimento formale debba essere compiuto insieme dai nove paesi membri della Comunità europea. Per cui il momento dell'atto conclusivo della procedura «verrà concordato con gli altri governi della Comunità».

In altre parole, Medici riconosce che non si può ignorare l'esistenza della Germania, e che il momento di massima importanza della capitale finlandese sono giunti ieri diplomatici tulinisi.

Romolo Caccavale

la capitale di dimostrare il suo amore per Van Thieu. Una nuova disposizione impone infatti a tutte le famiglie di scrivere sulla facciata delle case delle «parole d'ordine» scritte da un elenco preparato dai servizi psicologici del regime. Tra queste vi sono le seguenti: «La nostra famiglia vive in pace, che i comunisti non vengano a distruggerla», «Voglio vivere libero, e per questo mi oppongo al massacro», «Poggiamo l'attuale governo, perché siamo noi che lo abbiamo eletto».

Le scritte si aggiungeranno alle bandiere del regime, che ogni famiglia già da un mese è obbligata a tenere in permanenza. Inutile dire che coloro che non dipingeranno le parole d'ordine richieste correranno dei gravissimi rischi. Le disposizioni del regime prevedono già la pena di morte per chiunque sia trovato in possesso di una bandiera del Fronte di liberazione e l'arresto per chiunque non disponga di una bandiera del regime.

Il governo fantoccio con questi espedienti sta tentando di dimostrare di avere un «governo» massiccio che in realtà non lo ha. L'obiettivo più concreto è comunque quello di dimostrare che esso controlla vaste zone, in previsione di una cessazione del fuoco.

Ma quando ci sarà una cessazione del fuoco? Un portavoce ufficiale ha dichiarato che nei primi quattro giorni dei colloqui parigini tra Kissinger e Le Duc Tho non hanno portato ad alcun risultato perché, ha detto, «i comunisti mantengono un atteggiamento ostinato e fanno richieste inaccettabili». In altre parole, i vietnamiti resterebbero ancorati all'accordo già raggiunto in ottobre, e già approvato dallo stesso Nixon, rifiutandosi di accettare le nuove pretese avanzate da Kissinger.

Il Presidente fantoccio Van Thieu ha rifiutato oggi, per la seconda volta in due giorni, il «Consiglio nazionale di sicurezza», per il mancato ricevimento di un messaggio del suo inviato a Parigi.

I 52 americani hanno effettuato nelle ultime 18 ore 14 bombardamenti a tappeto sul Nord, e 15 sul Vietnam del Sud. Radio Hanoi ha annunciato che i 52 abitanti sul Nord l'altro giorno sono stati due, e non uno come annunciato in un primo tempo. Un aereo A-7 Corsair della marina è andato a schiantarsi sul ponte della portaerei Saratoga, mentre tentava un atterraggio notturno.

Accogliendo l'invito del Consiglio di Sicurezza

I combattenti dell'Angola sono pronti a negoziare con il governo di Lisbona

Il Portogallo prospetta contatti con «paesi africani» - La OUA: trattare con i partigiani

RABAT, 24. Agostinho Neto, presidente del Movimento popolare di liberazione dell'Angola, ha dichiarato a Rabat che il suo movimento «è pronto a discutere con il Portogallo».

Neto, il quale ha espresso anche il suo «compiacimento» per la decisione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU di chiedere al Portogallo di aprire negoziati con le «parti interessate» dell'Angola, del Mozambico e della Guinea Bissau in vista dell'accesso di questi territori all'indipendenza ha detto che ha definito «un affare interno» del Portogallo.

«Contatti del genere sono di esclusiva competenza del governo portoghese», ha detto il portavoce, il quale ha aggiunto che il governo di Lisbona sarebbe disposto a discutere sulla situazione nei tre territori con «rappresentanti qualificati dei «paesi africani».

Ekangaki ha d'altro canto sottolineato che per l'OUA come per la maggioranza dei membri dell'ONU gli unici «autentici» rappresentanti delle popolazioni di tali territori sono i movimenti di liberazione che vi combattono. «L'OUA — ha detto — è cosciente del problema che si pongono al governo portoghese ed è pronta a fornirgli ogni aiuto necessario per l'apertura di colloqui con i movimenti interessati. Se tuttavia il Portogallo si rifiuta di cedere alle richieste dell'ONU e dell'OUA, l'Africa non avrà altra scelta che proseguire ed intensificare la lotta armata contro il Portogallo».

LISBONA, 24. Un portavoce del governo di Lisbona ha definito ieri «una raccomandazione senza alcun carattere obbligatorio» la risoluzione approvata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU che sollecita negoziati con i rappresentanti dei movimenti di liberazione dell'Angola, del Mozambico e della Guinea Bissau e ha negato ogni competenza del Consiglio in quelle che ha definito «un affare interno» del Portogallo.

ADDIS ABEBA, 24. Il segretario generale della Organizzazione dell'unità africana (OUA), Nzo Ekangaki, ha rivolto oggi un appello alle potenze occidentali affinché facciano pressione sul Portogallo per indurlo ad applicare le decisioni dell'ONU e negoziare senza indugio l'indipendenza dei territori africani.

«L'Algeria ha intanto chiesto oggi di seguire i lavori dell'incontro come paese osservatore. Una delegazione algerina, guidata da Hocine Djoudi, è giunta ad Helsinki e ha preso contatto con una serie di delegazioni. Un portavoce della delegazione ha dichiarato che l'Algeria è pronta a seguire i lavori dell'incontro come paese osservatore. Per le stesse ragioni della capitale finlandese sono giunti ieri diplomatici tulinisi».

«L'Algeria ha intanto chiesto oggi di seguire i lavori dell'incontro come paese osservatore. Una delegazione algerina, guidata da Hocine Djoudi, è giunta ad Helsinki e ha preso contatto con una serie di delegazioni. Un portavoce della delegazione ha dichiarato che l'Algeria è pronta a seguire i lavori dell'incontro come paese osservatore. Per le stesse ragioni della capitale finlandese sono giunti ieri diplomatici tulinisi».

Advertisement for L'Unità newspaper, including contact information for the Rome office and subscription details.